



ISTRUZIONE PROFESSIONALE ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO E DISOCCUPAZIONE

In questi giorni — sotto gli auspici del Ministro dell'Economia Nazionale — è stato pubblicato un interessantissimo volume del dr. Ernesto Campese su "L'assicurazione contro la disoccupazione in Italia" (Libreria dello Stato, 1927, L. 30).

L'assicurazione contro la disoccupazione — a meno che non se ne voglia contenere l'azione nei limiti di una gretta gestione contabile — ha presupposti ed influenze di cui non è possibile non tener conto.

Giustamente, per ciò, nella IV parte del volume l'Autore ha accennato — procedendo per sintesi — a quei rimedi contro la disoccupazione che più strettamente hanno interferenze con l'assicurazione, e cioè al collocamento, ai lavori pubblici, all'istruzione professionale.

In questa Rivista gli articoli pubblicati su quest'ultimo argomento — l'istruzione professionale — hanno destato il più grande interesse. Ci piace per ciò far posto anche alle idee del Campese.

Le questioni che si attengono all'istruzione professionale sono d'interesse vitale per l'Italia.

La situazione è prospettata, concordemente e precisamente, dai rappresentanti della Confederazione dell'industria, dai rappresentanti delle Corporazioni sindacali, da uomini politici, da membri del Governo.

Questa è la voce degli industriali:

«Man mano che la nostra industria entra nel giuoco della concorrenza internazionale, diventa sempre più importante il problema delle nostre maestranze e dei nostri impiegati.

«L'industria nostra fonda le sue forze più sull'abilità dei suoi dirigenti e dei suoi operai, sul perfezionamento della sua organizzazione, che non, come in altri paesi, su abbondanza di materie prime o di capitale. Perciò noi consideriamo come strettamente inscindibili dalle sorti

dell'industria le sorti degli impiegati e degli operai. Nel momento attuale specialmente, in cui la mano d'opera diventa sempre più scarsa di fronte all'intensità del ritmo della produzione, la questione della remunerazione e della «capacità tecnica» assume importanza sempre maggiore».

Alla voce degli industriali corrisponde armonicamente quella delle Corporazioni Sindacali.

«Che tutti lavorino non basta, soprattutto in paese ove la vittoria deve essere raggiunta dal fattore qualità. Qui il lavoratore deve essere adatto al lavoro. E' condizione indispensabile ad ottenere quella non assoluta ma relativa letizia che deriva dalla adesione fisiologica e spirituale alla specie di occupazione a cui si è consacrati e della quale si vive.

«C'è un principio che il vecchio socialismo trascurò e di cui non si avvide; il principio che la possibilità di avere maestranze estremamente intelligenti e quindi di superiore produttività, può decidere del crearsi di industrie anche in paesi ove la materia prima manca ed è di costosissimo acquisto; di industrie che debbono entrare in immediata concorrenza frontale con quelle di paesi a più comoda produzione».

Il problema dell'istruzione professionale è intimamente connesso a quello dell'organizzazione scientifica del lavoro.

Le iniziative in questo campo — autorevolmente e validamente sostenute dall'attuale Ministro dell'Economia nazionale, prof. Belluzzo, profondo conoscitore del problema — sono recenti, ma fervide.

Nell'aprile 1926 la Confederazione generale fascista dell'industria italiana ha istituito l'«Enios» (ente nazionale italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro).

L'Enios è un istituto di coordinazione e di propaganda. La Confederazione si è assunte le spese del suo funzionamento. Nel Consiglio direttivo prevalgono gli indu-

fatto che soltanto quattro dei dodici milioni di lavoratori inglesi sono membri del Congresso delle Unioni industriali.

Considerata nel suo insieme, la Conferenza, contrariamente ai pronostici della stampa non laburista, non fu una semplice « inchiesta »; fu il risultato di un vivo senso di responsabilità e del desiderio di dare opera acchè l'esperienza del passato rechi frutti nel futuro. Infine, la relazione del Consiglio generale fu approvata con due milioni e 800.000 voti contro 1.095.000.

Una vittoria giudiziaria. — Il movimento delle unioni industriali inglesi ha recentemente riportato, in materia di prelevamento di tasse politiche sugli unionisti, una notevole vittoria, che formerà un precedente in tutte le dispute future sull'argomento. Un membro dell'Unione dei commessi di negozio addusse come diritto che la sua unione non doveva nè direttamente nè indirettamente usare contributi a scopo politico. Dopo una inchiesta portata sino in fondo, il giudice respinse la citazione per ragioni costituzionali, ricordando all'appellante che è principio delle corti inglesi di ingerirsi il meno possibile nell'amministrazione delle associazioni ed osservando pure che è estremamente difficile di tirare una netta linea di divisione nell'azione delle unioni industriali fra gli scopi sociali e politici. La clamorosa campagna dei conservatori perchè la nuova legislazione restringa la libertà d'azione delle unioni industriali ha ricevuto così un fiero colpo.

LITUANIA. — Ancora tirannia. — Seconda informazione da fonte attendibile, le unioni industriali della Lituania stanno ancora soffrendo sotto la tirannia dei partiti di destra, che effettuarono la rivoluzione in nome dell'anti-bolscevismo e dell'anti-tradunionismo e stanno ancora mettendo in opera tutti i mezzi per fermare il lavoro d'organizzazione e restringere la libertà in altri modi. Le riunioni sono ancora proibite e i giornali possono apparire soltanto sotto la più rigida censura. Un recente appello del centro dell'unione industriale, che doveva essere pubblicato in un settimanale social-democratico e che non conteneva una sola parola intorno ad affari politici, fu soppresso dalla censura militare. Molte unioni locali hanno dovuto sospendere le loro attività per l'arresto dei loro dirigenti. Gli scioperi sono proibiti, e l'Unione dei ferrovieri che fu disciolta ed ebbe la sua proprietà sequestrata, sta ancora aspettando che si cancelli il decreto che proibisce la sua esistenza. Il governo sta compilando una legislazione unionistica che, secondo le voci, deve permettere « l'attività economica » delle unioni, ma nes-

suno sa che specie di legislazione sarà. Il Centro nazionale Lituano ha presentato una protesta al governo contro la soppressione dell'Unione dei Ferrovieri. E' da sperarsi che tal passo contribuirà alla restaurazione della libertà unionistica, la quale è garantita da trattati che dovrebbero essere rispettati nella stessa misura di quelli a cui la Repubblica Lituana deve la sua esistenza e indipendenza.

RUSSIA. — Settimo congresso delle Unioni industriali. — Il recente Congresso delle Unioni industriali russe passò una risoluzione che tratta della situazione internazionale e delle relazioni fra le unioni industriali russe e la Internazionale rossa delle unioni del lavoro; essa suona così:

« Il settimo congresso tradunionistico della Unione dei Sovieti riguarda come necessari lo sviluppo e il consolidamento della Internazionale rossa delle unioni del lavoro, e l'ulteriore incremento delle sue attività circa il reclutamento dei membri; e dà ordine al Consiglio generale del Centro tradunionistico russo, per mezzo del suo rappresentante, di prendere parte sistematicamente ed energicamente nel lavoro della Internazionale rossa delle unioni operaie ed, insieme con tutte le altre sezioni, di procedere verso la più stretta concentrazione del Proletariato internazionale, al fine di condurre una organizzata e sistematica campagna contro il capitalismo e il suo sistema di sfruttamento ».

I doveri della Internazionale rossa delle Unioni del Lavoro sono definiti in 14 paragrafi, dove si richiede il rafforzamento dei legami fra le unioni industriali russe e l'Internazionale rossa delle unioni del lavoro e le organizzazioni dissidenti delle varie nazioni. Il paragrafo 7, per esempio, chiede l'estensione e il rafforzamento organizzativo delle unioni indipendenti rivoluzionarie e dei movimenti di minoranze rivoluzionarie e del rafforzamento organizzativo dell'influenza politica della Internazionale rossa delle unioni del lavoro, in ogni nazione.

Il paragrafo 9 provvede al « ravvicinamento reciproco fra gli aderenti alla Internazionale rossa e i gruppi unitari in ciascuna nazione: all'azione unita sulla base di un programma pratico; alla lotta unita contro la teoria e la pratica riformista e alla conversione dell'intero movimento unionistico al principio delle unioni industriali ».

Il paragrafo 14 domanda « la restaurazione di più stretti legami fra le unioni industriali dell'Unione dei Sovieti e le unioni appartenenti alla Internazionale rossa delle unioni del lavoro ».